

4 MARZO 2018 – III DI PASSIONE / OCULI – GIOVANNI 2,13-22

past. Winfrid Pfannkuche

¹³ La Pasqua dei Giudei era vicina e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴ Trovò nel tempio quelli che vendevano buoi, pecore, colombi, e i cambiavalute seduti. ¹⁵ Fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio, pecore e buoi; sparpagliò il denaro dei cambiavalute, rovesciò le tavole, ¹⁶ e a quelli che vendevano i colombi disse: «Portate via di qui queste cose; smettete di fare della casa del Padre mio una casa di mercato». ¹⁷ E i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi consuma». ¹⁸ I Giudei allora presero a dirgli: «Quale segno miracoloso ci mostri per fare queste cose?» ¹⁹ Gesù rispose loro: «Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere!» ²⁰ Allora i Giudei dissero: «Quarantasei anni è durata la costruzione di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni?» ²¹ Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²² Quando dunque fu risorto dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù aveva detta.

Care sorelle e cari fratelli,

qui abbiamo a che fare con un Gesù protestante.

Effettivamente, il Gesù con una sferza, con una frusta di cordicelle a scacciare, sparpagliare e rovesciare, non è un Gesù cattolico. Non è un Gesù ortodosso. E nemmeno un Gesù luterano. Un Gesù che passa all'azione, un Gesù che passa alle mani... infatti, Lutero nelle sue prediche su questo episodio fa di tutto per dire che non dobbiamo fare come Gesù, non dobbiamo prendere un esempio di comportamento da questo episodio. Occhio – siamo nella domenica *oculi* – a non diventare fanatici, occhio a non diventare zelanti, occhio a non farci consumare dallo zelo per la casa di Dio. Occhio alla «tentazione di giocare al profeta nella chiesa di Gesù Cristo», per citare il nostro caro collega Giorgio Tourn, uno dei pochi nelle nostre file ad avere quella vena profetica. E anche Lutero: non era proprio lui a scacciare, sparpagliare e rovesciare il traffico delle indulgenze che avevano trasformato la chiesa in un mercato?

Profeti contro volontà. Zelanti contro volontà. In loro agiva lo zelo per la casa di Dio, che non è altro che la Scrittura. In loro agiva la Parola della Scrittura. La sferza, la frusta di cordicelle non era una spada, ma la Parola, la spada a doppio taglio della Parola.

Qui abbiamo a che fare con un Gesù protestante.

Stiamo davanti all'icona poco ortodossa di un Gesù protestante, ma forse proprio le chiese ortodosse sono state da sempre molto meno mercato della chiesa dell'occidente.

Stiamo davanti a un Gesù protestante. Ma oggi non è proprio il papa, il sommo sacerdote del tempio stesso, che ha cominciato a prendere in mano la sferzina di cordicelle e a proporci un ecumenismo dei gesti dirompenti?

E appunto: stiamo davanti al Gesù protestante, ma non siamo noi il Gesù protestante. Non lo possiamo integrare, inglobare, addomesticare in una casa che si presenta sul mercato delle religioni come protestantesimo. Non possiamo fare di Gesù un membro del nostro partito preso. Non è uno dei nostri, perché è un Gesù protestante.

Una sorella mi ha riferito che il suo parroco aveva definito la liturgia della chiesa così: la liturgia consiste in tutti i gesti che ha fatto Gesù. Gesù ha pregato, predicato, istituito la cena. Ma non mi risulta che in qualche chiesa sia rimasto il gesto liturgico di farsi una sferza di cordicelle e di scacciare, sparpagliare e rovesciare, anche solo simbolicamente, alcunché. Nessuna chiesa al mondo è mai riuscita a inquadrare, a immobilizzare, a fare suo questo Gesù arrabbiato e scatenato.

Questo Gesù protestante continua a protestare. È proprio questo Gesù protestante che è più grande di tutte le chiese. Non è il Gesù ortodosso. Non è il Gesù cattolico, cioè nemmeno quello universale, a essere più grande di tutte le chiese, ma il Gesù protestante. Che nessuno è mai riuscito a fermare nella sua azione, che nessuno riesce a far tacere e che nessuno riuscirà mai a far dimenticare.

Ma tutti dovremo prima o poi fare i conti con questo Gesù protestante.

A casa propria, ciascuno anzitutto a casa propria. Ma appunto, non esiste una casa che non sia anche una casa di mercato. Con un'economia, ecco *oikonomia*, letteralmente la legge della casa, con le sue entrate e uscite, cambiavalute, buoi, pecore e colombi.

Qui vendiamo libri, e sarebbe utile avere un banco all'entrata del tempio per le nostre contribuzioni personali, periodiche e proporzionali al proprio reddito. Poi c'è l'OPM, non lo usiamo però per fini di culto; in Germania c'è addirittura la tassa ecclesiastica. Sarebbe bello e interessante sentire come funziona la raccolta dei fondi ecclesiastici in Francia, in Ghana e nella Costa d'Avorio. Ognuno ha il suo modo di fare mercato, ognuno ha i suoi guai.

All'epoca di Gesù facevano sacrifici al tempio, c'era bisogno di buoi, pecore e colombi; l'affluenza, particolarmente alta e internazionale per la festa di Pasqua, cosa che rendeva necessario che ci fossero dei cambiavalute. Ognuno ha i suoi guai.

La così tanto e giustamente criticata e combattuta prassi delle indulgenze, raccolte per costruire la nuova chiesa romana di San Pietro, serviva anche per finanziare il sistema sanitario, ospedali, ospizi, asili. Ognuno ha i suoi guai.

Certo, ci sono guai più grandi e guai più piccoli, ci sono decisamente delle differenze che vanno evidenziate. Ma, prima di scagliare la prima pietra, o di preparare la frusta di cordicelle, ognuno si faccia un esame di coscienza di quanto non sia inguaiato egli stesso.

Le nostre sono tutte case di mercato. I nostri corpi sono tutti templi di mercato. La nostra mentalità umana è sempre quella del mercato, dello scambio di merce, del contraccambio. La costruzione del tempio della nostra vita, ha un costo, costa del denaro e costa del tempo, anche più di 46 anni. Se non do, non ricevo. Do affinché tu mi dia. Devo sacrificare qualcosa, per ricevere in cambio qualcosa di più grande, più importante, più prezioso.

Adesso immaginati, anzi, ricordati: in questa tua vita, in questo tuo tempio, in questa tua casa di mercato (sì, è proprio un mercato: c'è confusione, agitazione, rumore, si grida anche) ora hai da fare con quel Gesù protestante, che inizia a scacciare tutti fuori, sparpagliare il denaro, rovesciare le tavole, e lo senti dire: *«Portate via di qui queste cose; smettete di fare della casa del Padre mio una casa di mercato»*. Una parola che ti sferza, ti frusta, ti sconvolge, ma ti purifica anche, ti libera, trasforma la tua casa di mercato in una casa di preghiera.

La seconda parola che il Gesù protestante pronuncia, e che ora è stata richiamata alla tua memoria, è questa: *«Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere!»* Ancora più radicale: non solo purificazione, riforma, liberazione, ma morire e risorgere, nuova nascita, nuova creazione. Ma questo lo dice riguardo al suo corpo. Certo, vale anche per i nostri corpi, ma per ora come un segno, una parola. Efficace però: una parola che incide come una sferza, un segno che insegna, che lascia un profondo segno che non riusciamo più a dimenticare.

Ecco il potere del Cristo protestante: la sua parola incide come una sferza, insegna lasciando un profondo segno nella nostra memoria, nella nostra coscienza, nella nostra esistenza.

Ed ecco in che cosa consiste la sua protesta: protesta contro la morte. Protesta contro la solitudine della morte. Protesta contro un mercato, una mentalità fissata sulla merce, che fa di tutto una merce, che fa passare le merci di ogni genere, ma le persone rimangono intrappolate in un mare di filo spinato. Protesta contro un mercato che crea solitudine e morte. Protesta efficacemente unendo le persone e le chiese in questa sua protesta.

Laddove due o tre sono riuniti nel nome di questo Cristo protestante, protestiamo efficacemente contro la morte. Morire: si muore ognuno per conto suo. Risorgere: si risorge insieme, si risorge alla comunione.

Una comunione che non si fonda sulle proprie finanze, sui propri sacrifici, sul proprio successo sul mercato del mondo. Tutto questo c'è anche, ma non è fondante.

Il fondamento di questa comunione, alla fine, rimane la sola Scrittura, la sola fede, la parola di Cristo soltanto.

Questa purificazione, questa liberazione, questa ricreazione avviene per mezzo di questa parola stessa; è una parola efficace: all'inizio di questo testo c'è un tempio di pietra pieno di merci e denari dei mercanti e trafficanti. Alla fine di questo testo rimane un tempio fatto di Scrittura, della memoria

della Parola del Cristo. Un tempio spirituale aperto agli adoratori in Spirito e verità, aperto e vicino a tutti. A tutti gli sradicati, profughi, vittime della nostra mentalità, anzi, della nostra religiosità economica, capace di escludere in mezzo al tempio dell'internazionalità e della multiculturalità, capace di creare solitudine in mezzo al tempio delle comunicazioni, capace di uccidere in mezzo a ciò che sembrava la vita.

Ecco il Cristo protestante che non riusciamo più a dimenticare, non da 500 anni, ma da 2000 anni. Da quando ci ha lasciato il suo Spirito Consolatore che ci insegna ogni cosa e ci ricorda tutto quello che Gesù ha detto (cf. Giovanni 14,26).

Non è importante che noi siamo protestanti. Importante è che Cristo sia protestante. Che continui a protestare dentro di noi. Che continui a protestare nelle nostre chiese. In tutte le chiese. In tutte le case di mercato del mondo. Efficacemente.

Che il Cristo protesti finché solitudine non sia mutata in comunione. Che il Cristo protesti finché ogni conflitto non sia mutato in riconciliazione. Che il Cristo protesti finché tristezza non sia mutata in gioia.

Perché questa è la casa del Padre.